

Messaggio dei sacerdoti ai dirigenti della RDC

"Portiamo la lotta per la liberazione del Congo al suo livello mistico"

Messaggio dei Sacerdoti, dei Religiosi e delle Religiose in occasione della celebrazione delle esequie delle vittime della Marcia Pacifica dei Cristiani del 21 gennaio 2018.

Eminenza Cardinale Arcivescovo,
Eccellenze Monsignori e Vescovi ausiliari,
Illustri ospiti,

Prendiamo la parola a nome del presbiterio e di tutti i consacrati dell'arcidiocesi di Kinshasa e ci indirizziamo al potere del nostro paese in occasione delle esequie religiose delle vittime della marcia pacifica dei Cristiani del 21 gennaio 2018. È vero che oggi ci siamo riuniti per pregare per i morti, compresa una ragazza che si preparava a consacrarsi a Dio per servire i poveri. E' anche vero che piangendo i morti del 21 gennaio, sentiamo risalire dentro di noi, il dolore causato dalle uccisioni del 31 dicembre 2017 e il massacro di molti altri congolesi (più di otto milioni tra cui vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose) che sono morti in tutto il paese dall'inizio della tragedia che noi facciamo risalire al 1997. siamo venuti a pregare perché il sangue di queste ultime vittime mescolato con il sangue dei molti congolesi massacrati innocentemente non resti infecondo verso gli sforzi di noi che siamo sopravvissuti.

Sì, quando piangiamo e preghiamo per queste ultime vittime, ricordiamo l'amarezza della sofferenza morale e fisica a cui il potere attuale sottopone ai cristiani e ai sacerdoti rispetto dal 31 dicembre 2017. Siamo diventati il bersaglio delle loro strategie del terrore. Un terrore mai conosciuto prima in questa città che è arrivato sino a spogliare pubblicamente un sacerdote, i preti sono spesso molestati, insultati anche attraverso i mezzi di comunicazione dello Stato, picchiati e rapiti durante l'esercizio dei loro compiti pastorali...Cure e conventi che prima erano i luoghi più sicuri sono diventati luoghi di insicurezza. Oggi alle 2 (venerdì 9 febbraio 2018) i sacerdoti di Saint Theophile di Kimbanseke sono stati saccheggianti dai banditi. È inaudito in questa città. Quale sacrilegio e quale indegnità per un paese prevalentemente cristiano.

È dal profondo di questo lamento che noi sacerdoti e religiosi vorremmo, come i profeti dell'Antico Testamento, come Gesù Cristo stesso e i suoi apostoli, piangere sulla città di Kinshasa e i suoi leader politico-amministrativi, civili e militari. Portiamo la lotta della liberazione del Congo al suo livello mistico. Vorremmo piangere su questo paese, la Repubblica Democratica del Congo e i suoi leaders, nonché sui loro alleati locali e internazionali. Versiamo le nostre lacrime in qualità di Preti, come Profeta e come Re. Siamo migliaia di congolesi che hanno sacrificato le nostre vite a Dio al servizio dei più poveri. Noi operiamo senza scopo di lucro e ci dedichiamo ogni giorno a offrire sacrifici spirituali e servizi sociali in condizioni inaccettabili per il bene di questo paese.

Non siamo politici, non siamo né di sinistra né di destra. Siamo sacerdoti, ed in quanto tali, noi abbiamo la missione profetica di vigilare sul benessere della città. Questa missione profetica che nessun politico ragionevole ignora, è legale. Nonostante i grandi studi che fa il sacerdote, egli non si sottrae alla missione che Cristo gli ha affidato. È sempre accanto alla gente. È così che il prete può esprimersi sulla situazione attuale con molta certezza. Il sacerdote vede la luce dove voi vedete l'oscurità, vede il futuro dove voi vedete il nulla, vede la speranza quando voi parlate di dubbio, è senza paura quando voi siete in preda all'ansia, si apre all'amore quando voi vi rinchiudete nell'odio.

Se, in effetti, voi leaders sentite l'obbligo di reprimere con violenza il diritto del popolo a manifestare, tollerate anche che il sacerdote abbia l'obbligo di denunciare questa barbarie. Siamo consapevoli della fiducia che voi riponete nelle vostre armi per reprimere i poveri che gridano la loro sofferenza e desolazione. Ma siatene sicure, a voi le armi e a Dio la vittoria. Dio è amore. Noi crediamo nel Suo amore. L'odio che invade oggi i cuori di molti dei nostri dirigenti non influenzerà in alcun modo l'amore di Cristo che abita il cuore del sacerdote. Cristo è tutta bontà. Noi vi consigliamo di evitare qualsiasi tipo di strategia

ispirata alla paura, alla malizia, all'odio, all'egoismo, alla slealtà. Fatevi ispirare dall'amore. Guardatevi intorno. Non vedete niente? Guardate dentro di voi. Non sentite niente? Il male ha preso possesso della nostra città. Un male che si evolve come un virus nei cuori di tutte le persone.

Per fortuna ci sono ancora i figli del paese, i veri figli del paese, che ancora tengono le torce accese in questo trambusto di tenebre. Il prete interpreta il suo ruolo. Non starà mai zitto perché lo avete molestato o avete ucciso il suo confratello. Abbiamo il sacro dovere di pregare per il paese e per i suoi leaders, di accompagnarli con i nostri saggi consigli illuminati dalla Parola di Dio. Abbiamo anche il diritto di denunciare le derive dei dirigenti di questo paese per salvaguardare il futuro della città contro i mali multiformi che caratterizzano la cattiva gestione del nostro paese come noi tutti deploriamo da questi ultimi anni. È forti di questo, che sosteniamo l'azione del Comitato di Coordinamento Laico nel chiedere la piena attuazione degli accordi del 31 dicembre 2016. Come possiamo allora capire che l'esercizio di una missione così nobile causi violenza e spinga i leaders del paese a prendersela con i preti? I leader politico-amministrativi, civili e militari di questa città e di questo paese che compiono questo sacrilegio, sanno che si rendono colpevoli di torti spirituali che possono essere loro inflitti dal potere sacerdotale di cui i preti sono portatori? Facciamo appello alla coscienza di tutti. Il potere non è protetto da atti di sacrilegio e profanazione. Per la vostra liberazione, voi che avete commesso e che commettete ancora atti di profanazione del sacro con le vostre azioni, i vostri progetti, le vostre proposte o i vostri discorsi sui media, passate dal confessionale. Molti di voi sono cattolici. Conoscete bene la Chiesa o attraverso la vostra fede o attraverso la formazione intellettuale ricevuta. Non ci può essere disallineamento tra la fede che voi proclamate alla Chiesa e l'esercizio del vostro potere temporaneo.

Quanto a noi, sacerdoti e religiosi, noi vi perdoniamo. Noi siamo gli uomini di Dio. Non bisogna cercare di intimidirci con bugie sui media, le minacce di morte, gli arresti arbitrari, dei giochi per tenderci delle trappole per lasciarvi in pace. Piuttosto, la giustizia e la legge devono essere instaurate. Vedrete che sarete soddisfatti e fieri delle vostre opere. Nella situazione attuale, nessuno è a suo agio. Cerchiamo la via dell'amore, non quella delle armi. Lavorate per il benessere di tutti, non per i soldi. Combattiamo per costruire la verità e non la menzogna. Qualunque sia la falsificazione, la verità trova sempre il suo percorso. Smettete di sprecare le vostre energie per informarvi su di noi. Perché non troverete nient'altro eccetto quello che già sapete sul prete o sulla religiosa. Continueremo a pregare per voi e per il tutto nostro paese.

Questo è il motivo per cui sacerdoti e religiosi si concentreranno su speciali esercizi spirituali per l'espiazione dei peccati di tutti coloro che hanno danneggiato la Chiesa e gli innocenti durante questo periodo difficile. Un'attenzione speciale è riservata ai leader di questa città e di questo paese. (...)

Che il nostro Dio viva!

Che la nostra Chiesa viva!

Lunga vita allo stato di diritto nella RDC!

Nel nome di tutti i sacerdoti, religiosi e religiosi, vi ringraziamo.